# PADOVA PARTINO

## «LA CHIESA, CANTIERE DI RINNOVAMENTO»

Sabato 24 marzo 2012, pagina 30

Facoltà teologica

«Nella nostra regione, in cui sono avvenute trasformazioni profonde, come l'immigrazione ha trasformato la struttura della società e della cultura, la Chiesa è chiamata ad incarnarsi nuovamente, a ritornare alle grandi sorgenti per svolgere la sua missione». Parole del vescovo Antonio Mattiazzo, in apertura del convegno tenuto ieri, in preparazione ad Aquileia 2 (13-15 aprile), alla Facoltà Teologica del Triveneto su "Quale volto di Chiesa? Tra tradizione e rinnovamento". «L'immagine più appropriata per definire la realtà ecclesiale del Triveneto - ha osservato Livio Tonello, docente della Facoltà - è quella di un cantiere, da leggersi come ristrutturazione di una realtà compromessa, ristrutturazione che interessa principalmemte l'iniziazione cristiana e la parrocchia». E ha fatto presente che il cammino ecclesiale odierno si può sintetizzare nelle espressioni: "abitare" il cambiamento, la religiosità, la cultuta secolarizzata, il territorio; "trasmettere", evangelizzare, annunciare, comunicare la fede; "immaginare" il volto della Chiesa, cioè progettare con evangelica speranza il cammino. Ma c'è un passaggio da compiere: da una pastorale delle azioni a una dei soggetti, con due nodi cruciali: la realtà delle famiglie e il fenomeno giovanile (la generazione che sta facendo il salto verso un'esistenza senza Dio e senza Chiesa). «Qualcosa ha spezzato il patto tra generazioni - ha osservato il professor Giampietro Ziviani, docente alla Facoltà Teologica - e non credo che il futuro possa avere un lungo respiro se mancano due dimensioni importanti per la trasmissione della sapienza umana e anche della fede: il sogno e il racconto. Anche nella Chiesa abbondiamo di progetti, ma siamo carenti di sogni, di visioni grandi e condivise. Viviamo in una civiltà sempre meno a misura d'uomo».

Maria Pia Codato



#### Fatti e Pensieri

Dal 19 al 25 marzo 2012

SERVIZI



CHIESA E SOCIETÀ Quale volto? Triveneto: tradizione rinnovamento in una realtà cambiata

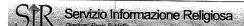
L'immagine più approprìata per definire la realtà ecclesiale del Triveneto è quella di un cantiere, da leggersi però come una ristrutturazione di una realtà compromessa più che nei termini di una costruzione ex novo. Tale ristrutturazione interessa principalmente due grandi ambiti: l'iniziazione cristiana e la parrocchia". Così don Livio Tonello, docente alla Facoltà teologica del Triveneto (Fttr), nella relazione con cui ha introdotto il 23 marzo a Padova il convegno "Quale volto di Chiesa? Fra tradizione e rinnovamento", promosso dalla Fttr nell'ambito del percorso di preparazione al II Convegno ecclesiale del Nord Est "Aquileia 2" (Aquileia, 13 - 15 aprile).

Tre imperativi, "Nelle nostre Regioni - ha osservato il pastoralista - si sta sempre più passando da un cristianesimo di tradizione a un cristianesimo di elezione", ma "la realtà ecclesiale fatica a recepire il cambiamento" che negli ultimi anni, ha aggiunto facendo riferimento all'indagine commissionata dai vescovi all'Osservatorio socio-religioso triveneto in preparazione ad "Aquileia2" (clicca qui), "ha avuto una notevole accelerazione, ben più che nel resto d'Italia, con addirittura dei sorpassi in certi comportamenti che si discostano dal passato (disaffezione all'Eucaristia domenicale, matrimoni civili, convivenze...)". Tre, secondo don Tonello, gli "imperativi attorno ai quali orientare la prassi". Anzitutto "abitare il cambiamento, la religiosità, la cultura secolarizzata, il territorio... continuare a stare dentro la complessità del presente, senza fughe difensive né tradizionaliste". "Il rapporto con il territorio è elemento determinante la missione ecclesiale"; pertanto la localizzazione "non è un imperativo amministrativo ma teologico". Il secondo imperativo è "trasmettere". Per il pastoralista "è evidente l'inceppamento nella trasmissione della proposta cristiana da una generazione all'altra", ma "quella prospettiva pastorale che chiamiamo 'nuova evangelizzazione' richiede l'attivazione del processo di inculturazione, il quale rimanda alle questioni del linguaggio, del codice simbolico che la Chiesa utilizza". Occorre infine "immaginare il volto di questa Chiesa" tenendo conto dell'esistenza di "una Chiesa che si declina al plurale, come un insieme di Chiese particolari". "Il compito - ha avvertito - è pensabile solo nella cooperazione e nella collaborazione reciproca tra tutti i soggetti ecclesiali, tra pastori, enti ecclesiali, e comunità, per dare volto a una 'Chiesa sostenibile' e significativa". "All'interno della pastorale - ha concluso - due nodi cruciali su tutti: la realtà della famiglia o meglio delle famiglie (ormai da leggersi al plurale) e il fenomeno giovanile (la generazione che sta facendo il salto verso un'esistenza senza più Dio e senza più Chiesa)".

Due grandi questioni. Nella sua lettura a livello europeo delle trasformazioni in atto, il domenicano Hervé Legrand, docente emerito dell™Institut Catholique de Paris", ha sottolineato che, "anziché imputare le nostre difficoltà alla secolarizzazione", sarebbe forse preferibile "spiegarle con la nostra reticenza a inculturare la vita cristiana nel nuovo quadro sociale che non concede più lo spazio di prima alla religione". La "civiltà parrocchiale tradizionale" presenta ormai ovunque in Europa "un conto in rosso. La frequenza alla Messa domenicale è debole o debolissima". In Belgio "si parla del 3%, in Francia dell'8%, in Germania e Portogallo del 12%". Per l'80% degli italiani, ha proseguito Legrand, "è divenuta facoltativa". E ancora: "La metà dei bambini francesi non è battezzata" e in tutto il continente le ordinazioni sacerdotali "si sono rarefatte". Secondo il domenicano, "si può accettare o meno di tradurre il discorso sulla secolarizzazione in 'insufficiente inculturazione", ma deve essere chiaro che compito di quest'ultima "è porre i nostri contemporanei a confronto con il Vangelo, con la croce e la resurrezione del Signore, senza legare questo messaggio alle sue traduzioni storiche" perché "ciò sarebbe cristianamente e culturalmente arbitrario". In concreto Legrand ha invitato a interrogarsi e riflettere su due grandi questioni. Anzitutto "l'articolazione tra annuncio del Vangelo, morale e leggi civili", in particolare nelle situazioni che riguardano la vita e la persona umana. Il secondo interrogativo da porsi è: "Quale Dio testimoniamo? Il supremo legislatore o il Dio di Gesù Cristo rivelatosi vicino ai peccatori e alle vite spezzate? Questa questione teologica è pastoralmente molto acuta". Al riguardo il relatore ha citato la situazione dei "divorziati risposati".

a cura di Giovanna Pasqualin Traversa

Copyright © 2010 - Società per l'Informazione Religiosa - S.I.R. Spa - P.Iva 02048621003 - Via Aurelia, 468 - 00165 Roma - tel. 06/6604841 - tax 06/6640337



Venerdi 23 Marzo 2012

### 10:00 - CHIESA E SOCIETÀ: DON TONELLO (FTTR), "ABITARE, TRASMETTERE, IMMAGINARE"

Nel "cantiere" della realtà ecclesiale del Triveneto sono tre gli "imperativi attorno ai quali orientare la prassi". Lo sostiene don Livio Tonello, docente alla Facoltà teologica del Triveneto, che questa mattina ha aperto a Padova il convegno "Quale volto di Chiesa? Fra tradizione e rinnovamento", promosso dalla Fitr nell'ambito del percorso di preparazione al II Convegno ecclesiale del Nord Est "Aquileia 2" (Aquileia, 13 - 15 aprile). Anzitutto, spiega don Tonello, occome "abitare il cambiamento, la religiosità, la cultura secolarizzata, il territorio" senza "fughe difensive né tradizionaliste". "Il rapporto con il territorio è elemento determinante"; pertanto la localizzazione "non è un imperativo amministrativo ma teologico". Il secondo imperativo è "trasmettere". Di fronte allo "inceppamento nella trasmissione della proposta cristiana da una generazione all'altra", la nuova evangelizzazione "richiede l'attivazione del processo di inculturazione, il quale rimanda alle questioni del linguaggio". Occorre infine "immaginare il volto di questa Chiesa" tenendo conto che essa "si declina al plurale, come un insieme di Chiese particolari". Di qui la necessità della cooperazione tra tutti i soggetti ecclesiali: pastori, enti e comunità, per dare volto a una 'Chiesa sostenibile' e significativa".

Copyright © 2010 - Società per l'Informazione Religiosa - S.I.R. Spa - P.Iva 02048621003 - Via Aurelia, 468 - 00165 Roma - tel. 06/6604841 - fax 06/6640337



Venerdi 23 Marzo 2012

#### 11:00 - CHIESA E SOCIETÀ: LEGRAND (TEOLOGO), "QUALE DIO TESTIMONIAMO?"

In Europa la "civiltà parrocchiale tradizionale" presenta ovunque "un conto in rosso". Lo ha detto questa mattina a Padova Hervé Legrand, docente emerito dell'Institut Catholique de Paris, intervenuto al convegno "Quale volto di Chiesa? Fra tradizione e rinnovamento". Di qui l'invito a riflettere su due grandi questioni. Anzitutto "l'articolazione tra annuncio del Vangelo, morale e leggi civili", in particolare nelle situazioni che riguardano la vita e la persona umana. Il secondo interrogativo da porsi è: "Quale Dio testimoniamo? Il supremo legislatore o il Dio di Gesù Cristo rivelatosi vicino ai peccatori e alle vite spezzate?", questione teologica "pastoralmente molto acuta". Pensando ai sempre più numerosi "divorziati risposati", Legard precisa che "dobbiamo evitare la falsa pietà, ossia non dobbiamo dimenticare i figli ed il coniuge eventualmente abbandonati", ma si chiede: "Possiamo privarli di accesso ai sacramenti cristiani fino alla morte del nuovo coniuge?". La domanda rimane aperta, tuttavia Legrand richiama al riguardo il passo della Gaudet Mater Ecclesia (il discorso di Giovanni XXIII per la solenne apertura del Concilio Vaticano II - 11/10/1962, ndr) in cui il Papa sottolineava: "La Chiesa non ha mai cessato di combattere gli errori" e "li ha spesso condannati", ma oggi, "piuttosto che brandire le armi della severità", preferisce "ricorrere al rimedio della misericordia".

Copyright 💿 2010 - Società per l'Informazione Religiosa - S.I.R. Spa - P. Iva 02048621003 - Via Aurelia, 468 - 00165 Roma - tel. 06/6604841 - fax 06/6640337

La riflessione nell'incontro promosso dalla Facoltà teologica del Triveneto a Padova in preparazione al Convegno ecclesiale

# Quale volto di Chiesa?

### In cammino fra tradizione e rinnovamento

🕽 attuale percezione e le ricerche sociologiche evidenziano una distanza, una forma di estraneità che si sta creando tra fede e Chiesa, tra il magistero e il mondo, le condizioni di vita, il modo di pensare, la concezione della famiglia, dell'economia, della sessualità. L'osmosi che nei decenni passati si registrava tra mondo della fede e mondo della vita oggi sta venendo meno. La questione si pone anche in ordine alla proposta evangelica: come ripensare quel processo di comunicazione fra questi due ambiti? Quali strade si possono percorrere perché gli uomini e le donne d'oggi possano attingere alla

proposta di "vita buona" del Il convegno proposto dalla facoltà teologica del Triveneto (Quale volto di Chiesa? Fra tradizione e rinnovamento) ha l'intento di capire come ripensare questo rapporto chiesamondo e quali questioni la chiesa deve fare proprie. Per questo cercherà di dare una lettura più ampia, anche a livello europeo, sulle trasformazioni in atto, quali la riduzione della pratica religiosa e la crescente soggettivizzazione della fede. Il dato positivo è che, nonostante ciò, la chiesa della gente, delle parrocchie, della carità, dell'aiuto è ancora un soggetto significativo, come testimonia il fatto che

l'accesso ai sacramenti dell'iniziazione cristiana è ancora molto alto e la dimensione della preghiera, ad esempio, o quella dei pellegrinaggi, è forte. La relazione del prof. Hervé Legrand, noto ecclesiologo domenicano di Parigi, aiuterà a capire ciò che scompare e ciò che emerge in queste trasformazioni, e metterà in luce come in Europa ci sia un movimento abbastanza comune, pur con delle differenze. Il secondo approccio proposto dal convegno è di taglio storico-culturale: come la Chiesa si è rapportata alla cultura e alle questioni moderne, quali i diritti umani, e come la Chiesa ha modificato il proprio pensiero, ad

esempio in tema di libertà religiosa. L'intervento di Daniele Menozzi, docente di storia contemporanea alla Scuola Normale Superiore di Pisa, dirà la risposta cattolica ai mutamenti. Se la mattinata offre un quadro teologico e storicoculturale, il pomeriggio si concentra invece su alcuni ambiti nodali per ripensare la comunicazione tra chiesa e mondo e tra fede e vita. Innanzitutto il tema dell'educazione, che permette di tenere unita la vita quotidiana con

l'educazione alla fede e il dialogo fra generazioni nella trasmissione dei valori. In secondo luogo la crisi economica e i cambiamenti

della società che interpellano la chiesa, quali

la disoccupazione, le nuove povertà, l'immigrazione... Infine, ma non ultimo, il più delicato: quale dialogo è possibile tra chiesa e cristiani che sono in una situazione di vita che è vista dal magistero come "critica" cioè i divorziati risposati, le famiglie non affidate a una situazione matrimoniale, le persone omosessuali? Quale rapporto c'è con queste realtà di chiesa nuove, che hanno voce e che diventano soggetti sempre più evidenti? Quale posto c'è per loro? Quali strade si aprono perché anch'esse possano sentirsi e vivere dentro la chiesa?

Il convegno si concluderà cercando di legare tutti questi stimoli con il cammino della Chiesa



triveneta verso Aquileia 2 e provando a offrire alcuni spunti per il discernimento. Il perno è la comunicazione Chiesa-mondo. Il percorso della nuova evangelizzazione, infatti, non è a senso unico: la Chiesa impara anche dal mondo le forme nuove per rivedere se stessa e per annunciare il vangelo; la Chiesa impara e offre al mondo: anzi, è nella misura in cui si mette in ascolto che

Andrea Toniolo preside Facoltà Teologica del Triveneto

può anche diventare

Le sfide che attendono le Chiese del NordEst nell'intervista al pastoralista don Livio Tonello

## "La Chiesa deve rigenerarsi dalla base, proprio lì dove la fede intercetta la vita"

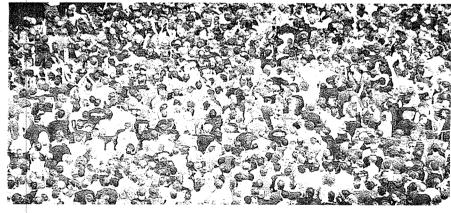
opo i sociologi, tocca ai teo-logi portare un qualificato contributo al convegno ecclesiale Aquileia 2. "Quale volto di Chiesa? Fra tradizione e rinnovamento" (venerdì 23 marzo, ore 9-18.30, aula magna della Facoltà teo-logica, via del Seminario 29, Padova) è il titolo del seminario promosappunto dalla Facoltà teologica del Triveneto.

L'appuntamento accademico si in-Eapparatamento accademico si ris-serisce tra gli eventi di approfondi-mento in preparazione al II Conve-gno ecclesiale del Nord Est "Aquileia 2" che si terra ad Aquileia dal 13 al 15 aprile prossimo.

Il convegno intende offrire alcune chiavi di lettura della realtà "Chiesa" nel contesto europeo, italiano e in particolare triveneto. In molti ambiti emergono spesso riflessioni o domande legate al volto, all'immagine, alla forma che la Chiesa sta assumendo nel contesto attuale, sia nelle comunità cristiane sia nella società, in rapporto alle mutate situazioni culturali, sociali, economiche In merito abbiamo interpellato il pastoralista don Livio Tonello, chiamato a tenere l'intervento introduttivo al seminario di Padova.

Perché oggi, nel nostro contesto culturale, è importante "il volto" che la Chiesa mostra di se stessa?

La Chiesa ha sempre avuto una ri-levanza non solo nell'ambito religioso ma anche culturale e sociale. Oggi questa rilevanza sta venendo meno e meno forte si dimostra la ca-pacità di incidere nelle scelte e negli stili di vita. Da una diffusa identificazione con il messaggio cristiano siamo giunti a una disaffezione crescente. Non per questo possiamo considerare finito il ruolo che la chiesa è chiamata a svolgere nelle terre del Triveneto. La sua presenza sarà ancora significativa quanto più coerente sarà il modo di vivere il messaggio che annuncia. Il volto di Chiesa che ci si attende è quello della speranza e della profezia. C'è an-cora bisogno di richiamare ai valo-



ri, di intercettare le domande di senso, di essere profetici nel quotidia-no. Una coerenza che si fa prossimità testimoniale nella capillare diffusione sul territorio.

Nel titolo del convegno si insiste sulla polarità tra tradizione e rin-novamento. In questa duplice tensione dove si collocano oggi le Chiese del Triveneto?

Nel Triveneto c'è ancora una religiosità diffusa anche se meno con-notata dai caratteri della fede e da una pratica liturgica costante. Il tessuto credente è sfilacciato e le nuove generazioni sono quelle che hanno cominciato a "cavarsela senza Dio e senza Chiesa". Rinnovare la Chiesa significa assumere la categoria della nuova evangelizzazione come sfida che pone in continuità con una tradizione splendida di cristianesimo realizzato in queste terre. La tradizione, quale realtà vivente e di-namica, va coniugata e riletta culturalmente, in un sussulto di coraggio, per essere significativa e rilevante non solo oggi ma soprattutto

Come mai a suo avviso la Chiesa oggi viene percepita come lontana e incapace di far incrociare fe-

Se per chiesa intendiamo non solo la gerarchia ma tutti coloro che si riconoscono nella fede cristiana, al-lora la percezione di lontananza è attribuibile non solo a chi si è allontanato dalla istituzione ma agli stessi cristiani praticanti. L'atteg-giamento intimistico di risolvere la fede e l'afasia sulle questioni spinose non portano contributi profetici in ordine al bene comune. E' nella vita di tutti i giorni che la valenza e la credibilità della fede giocano un ruolo decisivo. Nel vissuto delle realtà secolari i laici hanno la re-sponsabilità di evidenziare un volto sponsabilità di evalerizzare an voind di chiesa credibile e possibile. Ci si chiede, però, come mai i laici, punto d'incontro della Chiesa e del mon-do, non possano parlare e agire a nome della chiesa, di cui sono parte, e anche la parte numericamente più consistente consistente.

Quali tra i mutamenti culturali avvenuti in questi vent'anni nel Triveneto interpellano maggior-mente le nostre Comunità Cri-

I cambiamenti intervenuti dalla

prima esperienza di Aquileia ad oggi sono stati repentini e molto rav-vicinati, per cui non c'è stato il tempo di metabolizzare. Ci si è trovati spiazzati e incapaci anche solo a leggere e interpretare gli eventi. Pen-siamo al fenomeno politico della Lega, alla presenza degli immigrati, allo sfaldamento del vissuto tradizionale di famiglia (separazioni, di-vorzi, convivenze, matrimoni civili...), tanto da dover ormai varlare di famiglia al plurale. Sono proble-mi dalle conseguenze sociali ma an-che ecclesiali. Per esempio, va ri-compreso e rimotivato il concetto stesso di comunità cristiana, com-posta ormai da molteplici e diffe-. renziate appartenenze

Come rispondervi?

A livello regionale si sono attivati osservatori e tavoli di confronto. Le risposte non vanno, però, trovate a tavolino o in semplice consequen-zialità ai dati sociologi ma coinvolgendo le persone e le comunità stes-se. E' una Chiesa che deve rigenerarsi dalla base, lì dove la fede intercetta la vita. La risorsa più grande so-no le persone, credenti e non cre-denti, perché le problematiche attuali non sono solo di ordine ec-

clesiale ma specchio di una fragilità antropologica, valoriale, relazionale, spirituale che coinvolge tutti gli strati della popolazione. Vanno messe insieme, in un lavoro sinodale, come ci richiama il convenire ad Aquileia, le risorse e le esperienze presenti nel tessuto ancora vivo del-le parrocchie, dei movimenti, dell'associazionismo, degli istituti di vita consacrata.

Quali nodi Lei si aspetta vengano affrontati in modo più deciso al convegno di

Aquileia?

Se ci lasciamo sollecitare dai risultati delle indagini i punti critici so-no riscontrabili nell'ambito della famiglia e nella realtà giovanile. A causa di molteplici trasformazioni sociali questi due soggetti vedono davanti a loro un futuro compro-messo. Sul versante ecclesiale meriterebbe una riflessione la modifica in atto della struttura parrocchiale. In quasi tutte le diocesi stanno nascendo le unità pastorali o forme simili, ma più per necessità che per autentica convinzione. Di concerto andrà affrontata anche la auestio ne ministeriale laicale a fronte di comunità senza presbiteri residenti e un riconoscimento maggiore della presenza e del ruolo femminile così esente negli ambiti formativi e ca-

E quali scelte pastorali lei ritiene possano essere suggeriti dalla ri-flessione teologica e dal cammi-no ecclesiale di questi mesi?

La comunità cristiana è sempre sta ta impegnata nella formazione e nella educazione della fede. Questo compito rimane ineludibile anche se arduo, e va rilanciato a partire dal primo annuncio. Le diocesi stanno rivedendo l'impianto di fondo con la riproposizione di un nuovo modello di iniziazione cristiana. Questo sarà un volano che in maniera consequenziale coinvolgerà nel processo le famiglie, la pastora-le degli adolescenti e dei giovani, mettendo l'accento sulla qualità teincentivata una pastorale integra-tiva e organica che metta in circolo le risorse delle diocesi, ponendo un momento sinodale all'inizio di ogni decennio in concomitanza con l'u-scita degli orientamenti pastorali scita degli orumum della Chiesa italiana. Bruno Desidera

Intervista a don Livio Tonello in vista del convegno di Aquileia 2

# «Quale volto di Chiesa? Quello della speranza»

ai teologi portare un qualificato contributo al convegno ecclesiale Aquileia 2. "Quale volto di Chiesa? Fra tradizione e rinnovamento" è il titolo del seminario dalla Facoltà teologica del Triveneto e in programma questo venerdì 23 marzo a Padova. L'appuntamento si inserisce tra gli eventi di approfondimento in pre-parazione al Convegno eccle-siale del Nord Est "Aquileia 2" che si terrà ad Aquileia dal 13 al 15 aprile prossimo. Il convegno intende offrire

alcune chiavi di lettura della realtà "Chiesa" nel contesto europeo, italiano e in particolare triveneto. In molti ambiti emergono spesso riflessioni o domande legate al volto, all'immagine, alla forma che la Chiesa sta assumendo nel contesto attuale, sia nelle comunità cristiane sia nella società, in rapporto alle mutate situazioni culturali, sociali, economiche. In merito abbiamo interpellato il pastoralista don Livio Tonello, chiamato a tenere l'intervento introduttivo al seminario di Padova.

### Perché oggi, nel nostro contesto culturale, è importante "il volto" che la Chiesa mostra di se stessa?

«La Chiesa ha sempre avuto una rilevanza non solo nell'ambito religioso ma anche culturale e sociale. Oggi questa rilevanza sta venendo meno e meno forte si dimostra la capacità di incidere nelle scelte e negli stili di vita. Da una diffusa identificazione con il messaggio cristiano siamo giunti a una disaffezione crescente. Non per questo possiamo considerare finito il ruolo che la Chiesa è chiamata a svolgere nelle terre del Triveneto. La sua presenza sarà ancora significativa quanto più coerente sarà il modo di vivere il messaggio che annuncia. Il volto di Chiesa che ci si attende è quello della speranza e della profezia. C'è ancora bisogno di richiamare ai valori, di intercettare le domande di senso, di essere profetici nel quotidiano. Una coerenza che si fa prossimità testimoniale nella capillare diffusione sul territorio»

#### – Nel titolo del convegno si insiste sulla polarità tra tradizione e rinnovamento. In questa duplice tensione dove si collocano oggi le Chiese del Triveneto?

«Nel Triveneto c'è ancora una religiosità diffusa anche se meno connotata dai caratteri della fede e da una pratica liturgica costante. Il tessuto credente è sfilacciato e le nuo ve generazioni sono quelle che hanno cominciato a "cavarsela senza Dio e senza Chiesa". Rinnovare la Chiesa significa assumere la categoria della nuova evangelizzazione come sfida che pone in continuità con una tradizione splendida di cristianesimo realizzato in queste terre. La tradizione, quale realtà vivente e dinamica, va coniugata e riletta culturalmente, in un solo oggi ma soprattutto do-

#### - Come mai a suo avviso la Chiesa oggi viene percepita come lontana e incapace di far incrociare fede e vita?

«Se per Chiesa intendiamo non solo la gerarchia ma tutti coloro che si riconoscono nella fede cristiana, allora la percezione di lontananza è attribuibile non solo a chi si è al-lontanato dalla istituzione ma agli stessi cristiani praticanti. L'atteggiamento intimistico di risolvere la fede e l'afasia sulle questioni spinose non portano contributì profetici in or-

Chiesa e del mondo, non possano parlare e agire a nome della Chiesa, di cui sono parte, e anche la parte numericamente più consistente».

#### - Ouali tra i mutamenti culturali avvenuti in questi vent'anni nel Triveneto in-terpellano maggiormente le nostre comunità cristiane?

«I cambiamenti intervenuti dalla prima esperienza di Aquileia ad oggi sono stati re-pentini e molto ravvicinati, per cui non c'è stato il tempo di metabolizzare. Ci si è trova ti spiazzati e incapaci anche solo a leggere e interpretare gli eventi. Pensiamo al fenocetto stesso di comunità cristiana, composta ormai da molteplici e differenziate appartenenze».

#### – Come rispondervi?

«A livello regionale si sono

### vengano affrontati in modo più deciso al convegno di A-

«Se ci lasciamo sollecitare comunità senza presbiteri remaggiore della presenza e del ruolo femminile così presente

### E quali scelte pastorali teologica e dal cammino ec-clesiale di questi mesi?

«La comunità cristiana è sempre stata impegnata nella formazione e nella educazione della fede. Questo compito rimane includibile anche se arduo, e va rilanciato a partire dal primo annuncio. Le diocesi stanno rivedendo l'impianto di fondo con la riproposizione di un nuovo modello di inizia-zione cristiana. Questo sarà un volano che in maniera consequenziale coinvolgerà nel processo le famiglie, la pastorale degli adolescenti e dei giovani, mettendo l'accento sulla qualità testimoniale della comunità stessa. Va incentivata una pastorale integrativa e organica che metta in circolo le risorse delle diocesi, ponendo un momento sinodale all'inizio di ogni decennio in concomitanza con l'uscita degli orientamenti pastorali della

attivati osservatori e tavoli di confronto. Le risposte non vanno, però, trovate a tavolino o in semplice consequenzia-lità ai dati sociologici ma coinvolgendo le persone e le comunità stesse. È una Chiesa che deve rigenerarsi dalla base, lì dove la fede intercetta la vita. La risorsa più grande so-no le persone, credenti e non credenti, perché le problema-tiche attuali non sono solo di ordine ecclesiale ma specchio di una fragilità antropologica, valoriale, relazionale, spirituale che coinvolge tutti gli strati della popolazione. Vanno messe insieme, in un lavoro sinodale, come ci richiama il convenire ad Aquileia, le risorse e le esperienze presenti nel tessuto ancora vivo delle parrocchie, dei movimenti, dell'associazionismo, degli istituti di vita consacrata».

- Quali nodi lei si aspetta

dai risultati delle indagini punti critici sono riscontrabili nell'ambito della famiglia e nella realtà giovanile. A causa di molteplici trasformazioni sociali questi due soggetti vedono davanti a loro un futuro compromesso. Sul versante ecclesiale meriterebbe una riflessione la modifica in atto della struttura parrocchiale. In quasi tutte le diocesi stanno nascendo le unità pastorali o forme simili, ma più per ne-cessità che per autentica convinzione. Di concerto andrà affrontata anche la questione ministeriale laicale a fronte di sidenti e un riconoscimento negli ambiti formativi e carita-

# lei ritiene possano essere suggerite dalla riflessione

Chiesa italiana>



Supercoppa Slalom e campiscuola estivi

Ritorna anche quest'anno sui campi di calcio del Seminario minore di San Massimo la Supercoppa Slalom, torneo di calcio per ministranti. Si svolgerà lunedì 7 maggio per i chierichetti delle elementari e di prima media e martedì 8 maggio per quelli delle medie e delle superiori (con possibili integrazioni di ragazzini di quinta elementare). In ognuna di queste giornate il calcio d'inizio sarà dato alle 16. Dopo le partite alle 19.15 la celebrazione della Messa alla quale seguirà la cena e le premiazioni. Per informazioni ed iscrizioni: tel. 0458399611 oppure 0459276101, entro il 2 maggio. Inoltre agli stessi recapiti telefonici sarà possibile ottenere informazioni ed iscriversi al camposcuola chierichetti in programma dal 17 al 24 giugno a Breonio e animato dai seminaristi di teologia. Invece per la proposta estiva per chierichette, in programma sempre a Breonio dal 9 al 15 luglio e animata dalle Suore Orsoline, tel. 045.8003792.

#### **SEMINARIO**

Giornata di spiritualità per benefattori e collaboratrici

Una giornata di spiritualità e fraternità destinata in particolare ai benefattori e alle collaboratrici del Seminario si terrà mercoledì 25 aprile presso il Seminario Minore di San Massimo. Si comincerà alle 9 con la preghiera e la meditazione proposta dal vescovo, mons. Giuseppe Zenti. Seguirà l'adorazione eucaristica con la possibilità delle confessioni e alle 11 la celebrazione della Messa. Quindi il pranzo, un momento di festa e alle 16 il canto del Vespero. Il Seminario predispone un servizio bus per l'andata ed il ritorno. Per informazioni ed iscrizioni ci si può rivolgere allo 045.9276101 entro il 19 aprile. Allo stesso recapito telefonico ci si potrà iscrivere agli esercizi spirituali in programma dal 1° al 6 luglio presso la Casa Madonna della neve (suore

#### MEIC

Incontro formativo e spirituale al centro Carraro

Domenica 25 marzo, a partire dalle 9.30, al centro Carraro, in lungadige Attiraglio 45, si tiene un incontro formativospirituale del Movimento ecclesiale di impegno culturale (Meic) in preparazione alla Pasqua. L'assistente ecclesiastico, mons. Giuseppe Rossi, tratterà il tema: " dieci comandamenti; parole vive oggi. Non avrai altro Dio

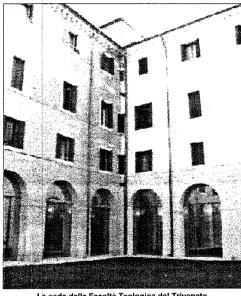
#### OPERA DON CALABRIA

Padre Remo Piccolomini parla di desiderio di Dio e senso della vita

Padre Remo Piccolomini, direttore della Nuova Biblioteca Agostiniana, sarà il protagonista della 50° giornata di studi Calabriani, in programma venerdi 30 marzo alle 17 presso la casa madre dell'Istituto Don Calabria, in via S. Zeno in Monte 23. Titolo dell'incontro è: "Desiderio di Dio e senso della vita. Agostino d'Ippona". Padre Piccolomini, docente di storia e filosofia, è uno studioso particolarmente conosciuto e ezzato nel mondo accademico nazionale. La Nuova Biblioteca Agostiniana, da lui diretta, raccoglie tutti gli scritti attribuiti a Sant' Agostino, editi in lingua latina e italiana. Si tratta di un patrimonio filosofico e teologico di primaria importanza, la cui pubblicazione è iniziata ad opera di padre Agostino Trapè nel 1965 e prosegue tuttora con edizior critiche e studi di vario genere sulla figura e il pensiero di Agostino. Padre Piccolomini è succeduto a padre Trapè nella direzione della biblioteca nel 1987. Il tema dell'incontro del 30 marzo prende spunto dall'ultimo libro scritto da padre Piccolomini, intitolato Desiderio di Dio e senso della vita. Agostino d'Ippona (Città Nuova, 2011). L'intervento si inserisce nel ciclo di giornate di studio dal titolo "Senso della vita tra caso, destino e provvidenza", proposto dal Centro di Cultura e Spiritualità Calabriana per l'anno formativo 2011/12 e patrocinato dall'Università degli Studi di Verona (facoltà di Scienze della Formazione). L'ingresso è libero e aperto a tutti.

"Oltre il Pil: crisi economia, felicità..."

Il Cif. Centro italiano femminile, organizza per sabato 24 marzo alle 9.30 nella sala conferenze dell'educandato statale Agli Angeli (via Cesare Battisti 8), un incontro sul tema: "Oltre il Pil: crisi, economia, felicità...". Introducono il tema il dirigente scolastico Augusta Celada e mons. Antonio Finardi. consulente ecclesiastico del Cif. Seguiranno le relazioni dei docenti: Federico Perali, direttore del Dipartimento di Scienze Economiche e Monica Di Prospero, project manager per la Ricerca Sociale. A don Davide Vicentini, direttore della Fondazione Toniolo, il compito di approfondire l'aspetto del desiderio umano più elementare e decisivo per l'esistenza: "la domanda di felicità".



La sede della Facoltà Teologica del Triveneto

«C'è ancora bisogno di richiamare ai valori, di intercettare le domande di significato, di essere profetici nel quotidiano»



Don Livio Tonello

dine al bene comune. È nella vita di tutti i giorni che la valenza e la credibilità della fede giocano un ruolo decisivo. Nel vissuto delle realtà secolari i laici hanno la responsabilità di evidenziare un volto di Chiesa credibile e possibile. Ci si chiede, però, come mai i

meno politico della Lega, alla presenza degli immigrati, allo sfaldamento del vissuto tradizionale di famiglia (separazioni, divorzi, convivenze, matrimoni civili...), tanto da dover ormai parlare di famiglia al plurale. Sono problemi dalle conseguenze sociali ma anche PRIMO RAPPORTO SULLA CRISTIANOFOBIA Disponibile in internet l'indagine dell'Oidce

# Cristiani discriminati: accade anche in Europa

Atti di profanazione in Austria, Germania, Spagna e, soprattutto, Francia

Aumentano l'intolleranza e la discriminazione nei confronti dei cristiani in Europa. Tuttavia, il crescente interesse dei mezzi di comunicazione sta dando voce all'anonima sofferenza di persone che sempre più acquisiscono una rilevanza internazionale. È quanto emerge dal *Rapporto 2011* (disponibile sul sito www.intoleran-ceagainstchristians.eu) diffuso in questi giorni dall'Osservatorio sull'intolleranza e sulla discrimireligiosa in Europa (Oidce).

#### Le statistiche

L'Oidce è una Organizzazione non governativa registrata in Austria. È membro dell'Agenzia Ue per i diritti fondamentali, e lavora in stretta collaborazione con l'Osce.

Strumento primario di lavoro è il sito internet, che monitora e ca-taloga istanze in cui i cristiani e la cristianità sono marginalizzati o discriminati in Europa (Ue, Paesi che stanno per accedervi e in ge-

I veicoli principali per raccogliere le informazioni sono le fonti stampa e gli individui.

Le statistiche mostrano l'am-piezza del problema: il 74% degli interpellati in un sondaggio effettuato nel Regno Unito, affermano che c'è più discriminazione verso i cristiani che contro le persone di altre fedi. L'84% del crescente vandalismo in Francia è diretto contro luoghi di culto cristiani. In Scozia, il 95% della violenza a sfondo religioso ha come obiet-

tivo i cristiani. L'Oidce suddivide gli episodi di intolleranza e discriminazione contro i cristiani in diverse categorie: libertà di religione, libertà di espressione libertà di ca di espressione, libertà di co-scienza, politiche discriminatorie, esclusione dei cristiani dalla vita politica e sociale, repressione dei simboli religiosi, insulto, diffamazione e stereotipi negativi, incidenti per odio, vandalismi e dissacrazione e, da ultimo, crimini di odio contro singoli indivi-

#### Le segnalazioni

Nel Rapporto vengono annoverati casi come la denuncia del maggio 2011 contro papa Benedetto XVI per crimini contro l'umanità, a

motivo delle posizioni in materia di morale sessuale, oppure la cam-pagna all'Università di Granada per rimuovere dall'ateneo la Facoltà di teologia, vista come viola-zione dei principi costituzionali spagnoli di laicità e neutralità.

Numerosi i casi riportati dalla Germania, in cui emerge una forte limitazione alla libertà di associazioni confessionali di svolgere attività anti-abortive. In Inghilterra, a Jersey, i postini si sono rifiutati di distribuire nelle case cd contenenti registrazioni del Vangelo di San Marco. Casi di intimidazione si sono registrati anche verso pro-fessionisti che facevano obiezione di coscienza su temi come aborto ed eutanasia. Come è stato per una farmacia di Berlino, assalita dai vandali perché il farmacista non ha venduto la pillola del giorno dopo, a motivo delle sue convinzioni cattoliche.

Esistono, poi, casi di esclusione dei cristiani dalla vita sociale e pubblica (come il tentativo in Spagna di sopprimere cappellanie e altri luoghi di culto dagli atenei); casi di diffamazione (come il car-tone animato italiano che attribuiva al Papa parole diffamatorie nei confronti dei preti cattolici).

Infine, sono numerosissimi i ri-ferimenti ad atti di "vandalismo e dissacrazione di chiese e oggetti

sacri" in Austria, Germania, Spagna e, soprattutto, Francia. Il Rapporto ricorda anche che durante la Giornata mondiale della gioventù a Madrid, diversi parte-cipanti sono stati picchiati da un gruppo di dimostranti anti-Papa.

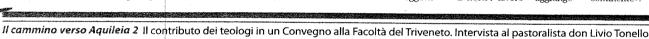
#### La denuncia

'Siamo stati colpiti positivamente nel vedere - scrive nell'introdu-zione del Rapporto il direttore dell'Oidce Gudrun Kugler - che molti di coloro che si erano concentrati esclusivamente sui Paesi del Sud del mondo e avevano riportato nodi persecuzioni violente. hanno cominciato a notare che la marginalizzazione e la restrizione dei diritti e delle libertà dei cristiani in Europa, sono preoccupanti e meritano attenzione".

"Il nostro lavoro - aggiunge -

mira a incoraggiare le vittime dell'intolleranza e della discriminazione a raccontare le loro storie, e a creare consapevolezza tra le persone di buona volontà che il fe-nomeno dovrebbe essere preso sul serio e che necessita risposte

Sulla stessa lunghezza d'onda, l'osservazione di mons. András Veres, il vescovo ungherese inca-ricato dal Consiglio delle Conferenze episcopali europee a seguire le attività dell'Oidce: «Credere in Dio non deve essere percepito come una colpa o un segno di debolezza. I vescovi d'Europa si sentono solidali con quanti non vedono i propri diritti rispettati e ricordano che la libertà religiosa è un bene prezioso che va custodito, così da continuare a essere un pilastro della pace del nostro continente».



## La Chiesa si rigenera lì dove la fede intercetta la vita

«La Tradizione è realtà dinamica: va riletta culturalmente in un sussulto di coraggio»

Dopo i sociologi, tocca ai teologi portare un qualificato contributo al Convegno ecclesiale "Aquileia 2". Quale volto di Chiesa? Fra

tradizione e rinnovamento è il titolo del seminario promosso ap-punto dalla Facoltà teologica del Triveneto per il corrente venerdì 23 marzo, nella sede di Padova.

L'appuntamento intende offrire alcune chiavi di lettura della realtà "Chiesa" nel contesto europeo, ita-liano e in particolare triveneto. In molti ambiti emergono spesso riflessioni o domande legate al volto. all'immagine, alla forma che la Chiesa sta assumendo nel contesto attuale, sia nelle comunità cristiane sia nella società, in rapporto alle mutate situazioni culturali, sociali,

economiche.

In merito, abbiamo interpellato il pastoralista don Livio Tonello, chiamato a tenere l'intervento introduttivo al seminario di Padova.

Perché oggi, nel nostro contesto culturale, è importante "il volto" che la Chiesa mostra di sé stessa?

«La Chiesa ha sempre avuto una rilevanza non solo nell'ambito religioso, ma anche culturale e sociale. Oggi, questa sta venendo meno, cosicché diminuisce la capacità di incidere nelle scelte e negli stili di vita. Da una diffusa identificazione con il messaggio cristiano siamo giunti a una disaffezione crescente. Non per questo possiamo conside-rare concluso il ruolo che la Chiesa è chiamata a svolgere nelle terre del Triveneto. La sua presenza sarà ancora significativa quanto più coerente sarà il modo di vivere il messaggio che annuncia. Il volto di Chiesa che ci si attende è quello della speranza e della profezia. C'è ancora bisogno di richiamare ai valori, di intercettare le domande di senso, di essere profetici nel quoti-

Nel titolo del convegno si insiste sulla polarità tra tradizione e rinnovamento. In questa duplice tensione, dove si collocano oggi le Chiese del Triveneto?

«Nel Triveneto c'è ancora una religiosità diffusa, anche se meno rengiosita diffusa, anche se meno connotata dai caratteri della fede e da una pratica liturgica costante. Il tessuto credente è sfilacciato e le nuove generazioni sono quelle che hanno cominciato a "cavarsela senza Dio e senza Chiesa". Rinnovare la Chiesa significa assumere la categoria della nuova evangelizzazione come sfida, che pone in continuità con una tradizione splendida di cristianesimo realiztradizione zato in queste terre. La tradizione, quale realtà vivente e dinamica, va coniugata e riletta culturalmente, in un sussulto di coraggio, per es-sere significativa e rilevante non solo oggi, ma soprattutto domani».

Come mai oggi la Chiesa viene percepita come lontana e incapace di

far incrociare fede e vita?
«Se per Chiesa intendiamo non solo la gerarchia, ma tutti coloro che si riconoscono nella fede cristiana, allora la percezione di lon-tananza è attribuibile non solo a chi si è allontanato dalla istitu-zione, ma agli stessi cristiani praticanti. L'atteggiamento intimistico di risolvere la fede e l'afasia sulle questioni spinose non portano contributi profetici in ordine al bene comune. È nella vita di tutti i giorni che la valenza e la credibilità della fede giocano un ruolo de-cisivo. Nel vissuto delle realtà secolari, i laici hanno la responsa bilità di evidenziare un volto di Chiesa credibile e possibile»

Quali tra i mutamenti culturali av venuti negli ultimi vent'anni nel Triveneto interpellano maggior-mente le nostre comunità?

«I cambiamenti intervenuti sono stati repentini e ravvicinati, per cui

non c'è stato il tempo di metabolizzare. Ci si è trovati spiazzati e incapaci anche solo di leggere e interpretare gli eventi. Pensiamo al fenomeno politico della Lega, alla presenza dei migranti, allo sfaldamento del vissuto tradizio-nale di famiglia, tanto da dover ormai parlare di famiglia al plurale. Sono problemi dalle conseguenze sociali, ma anche ecclesiali. Per esempio, va ricompreso e rimotivato il concetto stesso di comunità cristiana, composta ormai da molteplici e differenziate appartenenze»

Come rispondervi?
«A livello regionale si sono attivati osservatori e tavoli di confronto. Le risposte non vanno, però, trovate a tavolino o in semplice consequenzialità ai dati sociologi, ma coinvolgendo le persone e le comunità stesse. È una Chiesa che deve rigenerarsi dalla base, li dove la fede intercetta la vita»

Bruno Desidera





Forniture per pesche di beneficenza

A Fontaniva da molti anni, l'azienda Elli Fabian, con la nuova sede appositamente ideata, ha saputo evolvere la propria organizzazione per soddisfare al meglio la clientela operante nel mondo delle festività e delle manifestazioni che valorizzano il territorio e le tradizioni. Con una vastissima gamma di prodotti, prezzi imbattibili e un eccellente servizio pre e post vendita il personale dinamico e qualificato, saprà interpretare ogni richiesta con professionalità e spirito di innovazione.



### **VERSO AQUILEIA 2**

In occasione del convegno della facoltà teologica del Triveneto su "Quale volto di Chiesa", intervista al pastoralista don Livio Tonello, secondo il quale la sfida passa per nuova evangelizzazione e primo annuncio: "E' una Chiesa che deve rigenerarsi dalla base, lì dove la fede intercetta la vita. La risorsa più grande sono le persone"

opo i sociologi, tocca ai teologi portare un qualificato contributo al convegno ecclesiale Aquileia 2. Quale volto di Chiesa? Fra tradizione e rinnova-mento" (venerdi 23 marzo, ore 9-18.30, aula magna della Facoltà teologica, via del Se-minario 29, Padova) è il titolo del seminario promosso appunto dalla Facoltà teologica del promosso appunto dalla racolta teologica dei Triveneto. L'appuntamento accademico si in-serisce tra gli eventi di approfondimento in preparazione al II Convegno ecclesiale del Nord Est "Aquileia 2" che si terrà ad Aquileia dal 13 al 15 aprile prossimo. Il convegno intende offrire alcune chiavi di lettura della realtà "Chiesa" nel contesto eu-

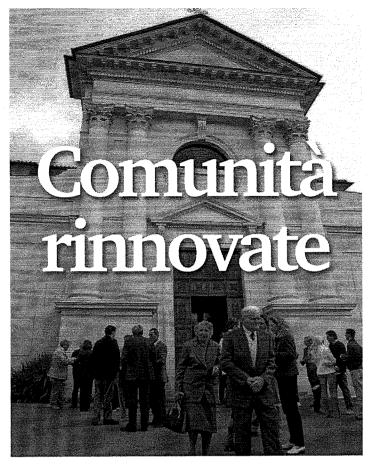
ropeo, italiano e in particolare triveneto. In merito abbiamo interpellato il pastoralista don Livio Tonello, chiamato a tenere l'intervento introduttivo al seminario di Padova.

Perché oggi, nel nostro contesto cultura-le, è importante "il volto" che la Chiesa mostra di se stessa?

mostra di se stessa? La Chiesa ha sempre avuto una rilevanza non solo nell'ambito religioso ma anche culturale e sociale. Oggi questa rilevanza sta venendo meno e meno forte si dimostra la capacità di incidere nelle scelte e negli stili di vita. Da una diffusa identificazione con il messaggio cri-stiano siamo giunti a una disaffezione cre-scente. Non per questo possiamo considerare finito il ruolo che la Chiesa è chiamata a svol-gere nelle terre del Triveneto. La sua presenza sarà ancora significativa quanto più coerente sarà il modo di vivere il messaggio che annuncia. Il volto di Chiesa che ci si attende è quello della speranza e della profezia. C'è an-cora bisogno di richiamare ai valori, di intercettare le domande di senso, di essere profe-

tici nel quotidiano. Nel titolo del convegno si insiste sulla po-Nei moto dei convegno si insiste suna po-larità tra tradizione e rinnovamento. In questa duplice tensione dove si collocano oggi le Chiese del Triveneto? Nel Triveneto c'è ancora una religiosità dif-

fusa anche se meno connotata dai caratteri della fede e da una pratica liturgica costan-te. Il tessuto credente è sfilacciato e le nuo-ve generazioni sono quelle che hanno cominciato a "cavarsela senza Dio e senza Chiesa". Rinnovare la Chiesa significa assu-mere la categoria della nuova evangelizza-zione come sfida che pone in continuità con una tradizione splendida di cristianesimo realizzato in queste terre. Come mai a suo avviso la Chiesa oggi vie-



ne percepita come lontana e incapace di far incrociare fede e vita?

Se per Chiesa intendiamo non solo la gerar-chia ma tutti coloro che si riconoscono nella fede cristiana, allora la percezione di lonta-nanza è attribuibile non solo a chi si è allontanato dalla istituzione ma agli stessi cristiani praticanti. L'atteggiamento intimistico di risolvere la fede e l'afasia sulle questioni spinose non portano contributi profetici in ordi-ne al bene comune. E' nella vita di tutti i gior-ni che la valenza e la credibilità della fede giocano un ruolo decisivo. Nel vissuto delle realtà secolari i laici hanno la responsabilità di realia secolar i lactifianto la responsabilità di evidenziare un volto di Chiesa credibile e pos-sibile. Ci si chiede, però, come mai i laici, pun-to d'incontro della Chiesa e del mondo, non possano parlare e agire a nome della chiesa, di cui sono parte, e anche la parte numerica-

mente più consistente. Quali tra i mutamenti culturali avvenuti in questi vent'anni nel Triveneto interpellano maggiormente le nostre Comunità Cristiane?

I cambiamenti intervenuti dalla prima esperienza di Aquileia ad oggi sono stati repentini e molto ravvicinati, per cui non c'è stato il tempo di metabolizzare. Ci si è trovati spiazzati e incapaci anche solo a leggere e interpretare gli eventi. Pensiamo al fenomeno politico della Lega, alla presenza degli immigrati, allo sfaldamento del vissuto tradizionale di famiglia (separazioni, divorzi, convivenze, matrimoni civili), tanto da dover ormai parlare di fami-glia al plurale. Sono problemi dalle conseguenze sociali ma anche ecclesiali. Per esempio, va ricompreso e ri-

motivato il concetto stesso di comunità cri-stiana, composta ormai da molteplici e diffe-

renziate appartenenze.

Come rispondervi?

A livello regionale si sono attivati osservatori e tavoli di confronto. Le risposte non vanno, però, trovate a tavolino o in semplice conse-quenzialità ai dati sociologici ma coinvolgendo le persone e le comunità stesse. E' una Chiesa che deve rigenerarsi dalla base, li dove la fede intercetta la vita. La risorsa più grande sono le persone, credenti e non cre-denti, perché le problematiche attuali non sono solo di ordine ecclesiale ma specchio di



La delegazione della Diocesi di Treviso al convegno ecclesiale del Nordest Aquileia 2 (13-15 aprile), guidata dal vescovo Gianfranco A-gostino Gardin, sarà composta da 46 perso-ne, in gran parte componenti del Consiglio ne, in gain parte component del consigno pastorale diocesano, con un'ulteriore inte-grazione di alcuni membri della Consulta dei laici, Intanto è stato definito il programma del convegno che inizierà al Palacongressi di Grado venerdi 13 aprile alle ore 16 e si concluderà domenica 15 aprile alle 15.30, presso la basilica patriarcale di Aquileia, con una santa messa presieduta dal card. Angelo Ba-griasco, presidente della Conferenza episco-pale italiana.

una fragilità antropologica, valoriale, relazionale, spirituale che coinvolge tutti gli strati della popolazione. Vanno messe insieme, in un lavoro sinodale, come ci richiama il convenire ad Aquileia, le risorse e le esperienze presenti nel tessuto ancora vivo delle parroc-chie, dei movimenti, dell'associazionismo, de-

gli istituti di vita consacrata. Quali nodi lei si aspetta vengano affrontati in modo più deciso al convegno di Aquileia?

Aquicia: Se ci lasciamo sollecitare dai risultati delle in-dagini i punti critici sono riscontrabili nel-l'ambito della famiglia e nella realtà giovanile. A causa di molteplici trasformazioni sociali questi due soggetti vedono davanti a loro un futuro compromesso. Sul versante ecclesiale meriterebbe una riflessione la modifica in atto della struttura parrocchiale. In quasi tutte le diocesi stanno nascendo le unità pastorali o forme simili, ma più per necessità che per autentica convinzione. Di concerto andrà affrontata anche la questione ministeriale laicale a fronte di comunità senza presbiteri re-sidenti e un riconoscimento maggiore della presenza e del ruolo femmi-

nile, così presente negli am-biti formativi e caritativi. E quali scelte pastorali lei ritiene possano essere sug-gerite dalla riflessione teologica e dal cammino ecclesiale di questi mesi? La comunità cristiana è sem-

La comunità cristiana e sem-pre stata impegnata nella for-mazione e nella educazione della fede. Questo compito ri-mane ineludibile anche se arduo, e va rilanciato a partire dal primo annuncio. Le dio-

casi stanno rivedendo l'im-pianto di fondo con la riproposizione di un nuovo modello di iniziazione cristiana. Que-sto sarà un volano che in maniera consequenziale coinvolgerà nel processo le fami-glie, la pastorale degli adolescenti e dei giovani, mettendo l'accento sulla qualità testi-moniale della comunità stessa. Va incentivamoniale della comunita stessa. va incentiva-ta una pastorale integrativa e organica che metta in circolo le risorse delle diocesi, po-nendo un momento sinodale all'inizio di ogni decennio in concomitanza con l'uscita degli o-rientamenti pastorali della Chiesa italiana.





DON LIVIO TONELLO

#### di Andrea Toniolo\*

attuale percezione e le ricerche sociologiche evidenziano una distanza, una forma di estraneità che si sta creando tra fede e Chiesa, tra il magistero e il mondo, le condizioni di vita, il modo di pensare, la concezione della famiglia, concezione della famiglia, dell'economia, della sessualità. L'osmosi che nei decenni passati si registrava tra mondo della fede e mondo della vita oggi sta venendo meno. La questione si pone anche

in ordine alla proposta evangelica: come ripensare quel processo di comunicazione fra questi due ambiti? Quali strade si possono percorrere perché gli uomini e le donne d'oggi possano attingere alla proposta di "vita buona" del



vangelo? Il convegno proposto dalla facoltà teologica del Triveneto (Quale volto di Chiesa? Fra tradizione e rinnovamento) ha l'intento di capire come ripensare questo rapporto chiesa-mondo e quali questioni la chiesa deve fare proprie. Per questo cercherà di dare una

lettura più ampia, anche a livello europeo, sulle trasformazioni in atto, quali la riduzione della pratica la riduzione della pratica religiosa e la crescente soggettivizzazione della fede. Il dato positivo è che, nonostante ciò, la chiesa della gente, delle parrocchie, della carità, dell'aiuto è ancora un soggetto significativo, come testimonia il fatto che l'accesso ai sacramenti l'accesso ai sacramenti dell'iniziazione cristiana è den miziazione el si dimensione della preghiera, ad esempio, o quella dei pellegrinaggi, è forte. La relazione del prof. Hervé Legrand, noto ecclesiologo descripione di Parime di Parime di Parime del Parime de domenicano di Parigi, aiuterà a capire ciò che scompare e ciò che emerge in queste trasformazioni, e

metterà in luce come in Europa ci sia un movimento abbastanza comune, pur con delle differenze.

Il secondo approccio
proposto dal convegno è di
taglio storico-culturale: come la Chiesa si è rapportata alla cultura e alle questioni moderne, quali i diritti umani, e come la Chiesa ha modificato il proprio pensiero, ad esempio in tema di libertà religiosa. L'intervento di Daniele Menozzi, docente di storia contemporanea alla Scuola Normale Superiore di Pisa, dirà la risposta cattolica ai mutamenti. Il pomeriggio si concentra invece su alcuni ambiti nodali per ripensare la comunicazione tra chiesa e

mondo e tra fede e vita. Innanzitutto il tema dell'educazione, che permette di tenere unita la vita quotidiana con l'educazione alla fede e il dialogo fra generazioni nella trasmissione dei valori. In secondo luogo la crisi economica e i cambiamenti della società che interpellano la chiesa, quali la disoccupazione, le nuove povertà, l'immigrazione. non ultimo, il più delicato: quale dialogo è possibile tra chiesa e cristiani che sono in una situazione di vita che è vista dal magistero come "critica", cioè i divorziati risposati, le famiglie non affidate a una situazione matrimoniale, le persone omosessuali? Quali strade

si aprono perché anch'esse possano sentirsi e vivere dentro la Chiesa? Il convegno cerca di legare tutti questi stimoli con il cammino della Chiesa triveneta verso Aquileia 2 e provando a offrire alcuni spunti per il discernimento. Il perno è la comunicazione Chiesa-mondo. Il percorso della nuova evangelizzazione, infatti, non è a senso unico: la Chiesa impara anche dal mondo le forme nuove per rivedere se stessa e per annunciare il vangelo; la Chiesa impara e offre al mondo: anzi, è nella misura in cui si mette in ascolto che

\* preside Facoltà Teologica

può anche diventare

# comunicazioni

#### M DIARIO DELL'ARCIVESCOVO



Giovedì 22 marzo: alle ore 9. a Castellerio, partecipa all'incontro per la presentazione del nuovo rito delle Esequie; alle 15, incontra i docenti del Seminario interdio-cesano; alle 17.30 presso l'ospe-dale Gervasutta di Udine, porta il suo saluto in occasione del corso di formazione per gli assistenti

volontari ospedalieri; alle 20.30 in Arcivescovado, consegna del «Padre Nostro» ai catecumeni adulti.

Venerdì 23: alle 20.30 nella chiesa del Buon Pastore in Udine (via Di Giusto) partecipa alla veglia nel ricordo dei missionari martiri.

Sabato 24: alle ore 15 in Sala Scrosoppi (viale Ungheria a Udine), incontra i referenti foraniali laici. Domenica 25: alle ore 10.30 in Cattedrale, presiede

la celebrazione eucaristica; alle 17, in Cattedrale, presiede i «Quaresimali d'Arte». Lunedì 26: partecipa a Roma alla Commissione della

pastorale sociale.

Martedì 27: alle ore 9, in Curia, presiede il Consiglio

Mercoledi 27. aile ore 11, partecipa al consiglio di amministrazione dell'Istituto Tomadini a Udine Venerdi 30: alle ore 15.30, visita al Parco scientifico

Sabato 31: alle ore 13, visita ai Parto Scientifico tecnologico «Friuli Innovazione».

Sabato 31: alle ore 11, nella casa delle suore Dimesse a Udine, riconsegna del Simbolo ai catecumeni adulti; alle 15 nella sala Uffici pastorali diocesani, presiede la Commissione della famiglia; alle 19 a Remanzacco, presiede la celebrazione dell'Eucaristia con il conferimento del Sacramento della Cresima.

Domenica 1° aprile: alle ore 10.30 in Cattedrale, presiede il Pontificale nella domenica delle Palme; alle 16 in Cattedrale, presiede l'Adorazione eucaristica e l'apertura delle «quarant'ore» di adorazione della Settimana Santa.

#### **DIARIO DEL VICARIO GENERALE**

Mons. Guido Genero riceve in Curia (in via Tre Mons. Guido Genero riceve in Curia (in via Treppo 7) lunedì 26 e venerdì 30 marzo, dalle ore 10.30 alle

#### **M NOMINE**

Il parroco di Passons, don Renato Zuliani, è stato ri-confermato delegato regionale della Faci (Federazione del clero) del Nordest per il periodo 2012/2016 e membro del collegio dei revisori.

#### MINISTRI DELLA COMUNIONE

Domenica 25 marzo, dalle ore 15 alle 17 nella casa delle suore Dimesse a Udine (via Treppo 11) si terrà il tradizionale ritiro quaresimale dei ministri straordinari della Comunione. Padre Francesco Rossi, Stimmatino, terrà una relazione sul tema «"Ecco verranno giorni..." L'Eucaristia, celebrazione dell'Alleanza nuova».

#### **M SMS PER CRESIMAND!**

Sabato 31 marzo, dalle ore 16 alle 19.30 al Seminario di Castellerio si terrà un incontro del ciclo «Sms - Se mi of Castellerio si terra un incontro dei cicio «Sms - Se mi senti», ritiro spirituale per gruppi di cresimandi adolescenti che stanno per ricevere la Confermazione. Prenotarsi con largo anticipo allo 0432/650265. Data successiva: sabato 21 aprile.

#### **MEDICI E GIURISTI CATTOLICI**

Domenica 1° aprile, alle ore 9.15 al Seminario di Castellerio, l'Arcivescovo emerito mons. Pietro Brollo proporrà una riflessione pasquale ai medici e ai giuristi cattolici. Farà seguito la celebrazione della S. Messa.

#### **III** INCONTRO GETHSEMANICO

Mercoledì 4 aprile, alle ore 16 presso la casa delle Ancelle della carità di Udine (via Crispi) si terrà l'incontro gethsemanico della Societa operaia. La meditazione sarà affidata a mons. Ottavio Belfio, mentre le istruzio-ni fraterne saranno a cura di Claudio Lisimberti, Ric-cardo Viel e Franco Patamia. Dopo la S. Messa (ore 18), seguirà un'ora gethsemanica guidata da mons.

#### S. MESSA IN FRIULANO

Sabato 24 marzo, alle ore 18, nell'Oratorio della Purità del Duomo di Udine, don Adolfo Volpe presiederà la celebrazione della S. Messa in lingua friulana. La liturqia, animata dal coro «San Marco» di Udine, verrà tramessa in diretta da Radio Spazio 103.

#### M SPIRITUALITÀ VEDOVILE

Il movimento diocesano di spiritualità vedovile «Beata Elena Valentinis» organizza degli esercizi spirituali iti-neranti (condotti da don Oscar Morandini) in pullman di 4 giorni (dall'8 all'11 maggio) a Cascia. con visita a

### **COLLOQUI DI QUARESIMA: A CODROIPO APPLAUDITO** INTERVENTO DEL GIORNALISTA DI «AVVENIRE» FOLENA

# Le bugie dei mass media

Giovedì 22 marzo a Palmanova tocca allo scrittore Tornielli («Inchiesta sulla resurrezione») e il 29 marzo si chiude a Tarcento con un incontro con l'ebraismo sul Messia

RETENDERE «DI DIRE la verità, tutta la verità, su un giornale, è come suonare la nona sinfonia di Beethoven con un'ocarina. Lo strumento non è adatto». Se si fosse fermato alla citazione di questa frase dello scrittore statunitense Nor-man Mailer, il giornalista dell'«Avvenire» Umberto Folena sarebbe entrato in una insanabile contraddizione con il tema affidatogli per il secondo dei «Colloqui di Quaresima», svoltosi giovedi 15 marzo nell'oratorio di Codroipo: «La notizia è Cristo. Sorprese religiose nel mondo del-

la comunicazione e dei new media». Invece, pur evidenziando «il generale pattume dell'informazione italiana», Folena, nell'interessante e partecipato incontro codroipese, ha anche aperto am-pi squarci alla speranza del lettore – a patto che faccia le sue scelte con molta consapevolezza - di fruire di un buon

giornalismo.

«Di Dio, della religione e della Chiesa si parla molto nei media - ha premesso Folena, ringraziando ironicamente Ce-lentano, che col suo discorso contro "i media religiosi" a Sanremo ha fatto vendere molte copie e procurato diversi ab-bonamenti ad "Avvenire" –. Il problema è come se ne parla».

Esemplare il caso «dell'Ici agli immobili della Chiesa». Un gigantesco caso di

informazione faziosa - la Chiesa, come prevede la legge, ha sempre pagato l'Ici che nega anche la più smaccata evidenza. «Come nell'episodio della Fore-steria Cenacolo (un bed&breakfast annesso al complesso del Seminario di Ferrara, ndr), nella quale, secondo una "videoinchiesta" dei radicali, non si sarebbe pagata l'Ici». La notizia fece il giro di tutti i maggiori quotidiani italiani, ma of util i maggiori quotidiani italiani, ma quando «Avvenire» pubblicò le ricevute del pagamento dell'Ici da parte della diocesi di Ferrara, nessuno pubblicò la rettifica. Anzi, la «videoinchiesta» senza nessuna rettifica è ancora visibile in in-ternet. E lo stesso è accaduto per le suore di S. Anna a Roma e per la Casa del clero di Milano. «Certa stampa laica ha introdotto un modo perfido di parlare della Chiesa – ha detto Folena –, ma purtroppo questo non ha provocato nessun moto di indignazione tra i cristiani» Portare Cristo in prima pagina significa invece «cercare sempre la verità, rifiutando di spacciare menzogne, anche se consapevoli che possono solleticare il palato del pubblico più facile o facilone che non compra informazione ma il pettegolez-zo». Oppure portare a galla la storia dei profughi eritrei schiavizzati nel Sinai, uno «scoop» di «Avvenire» che ha sollevato il coperchio su una vicenda terribile. Il prossimo appuntamento con i «Col-



Il giornalista Umberto Folena a Codroipo

loqui di Quaresima» è a Palmanova giovedì 22 marzo, alle ore 20.30 all'Audito-rium San Marco: il giornalista e scrittore Andrea Tornielli presenterà la sua «Inchiesta sulla resurrezione». Il ciclo terminerà giovedì 29 marzo, sempre alle 20.30, a Tarcento (auditorium scuole medie, in via Pascoli 15), con l'interven-to di Benedetto Carucci Viterbi, preside delle scuole ebraiche di Roma, per un «incontro tra ebraismo e cristianesimo».

L'incontro con lo scrittore Andrea Tornielli «Inchiesta sulla Resurrezione» verrà trasmesso da Radio Spazio 103 domenica 25 marzo alle 17

### f Verso aquileia 2. convegno a padova venerdf i 23 marzo La Chiesa fra tradizione e rinnovamento

ATTUALE PERCEZIONE e le ricerche sociologiche evidenziano una distan-za, una forma di estraneità che si sta creando tra fede e Chiesa, tra il magistero e il mondo, le condizioni di vita, il modo di pensare, la concezione della famiglia, dell'economia, della sessualità. L'osmosi che nei decenni passati si registrava tra mondo della fede e mondo della vita oggi sta venendo meno.

Il convegno proposto dalla Facoltà teologica del Triveneto «Quale volto di chiesa? Fra tradizione e rinnovamen-to» venerdì 23 marzo, dalle ore 9 alle 18 presso l'aula magna della facoltà a Pa-dova (via Del Seminario 29) ha l'intento di capire come ripensare questo rapporto Chiesa-mondo e quali questioni la Chiesa deve fare proprie. Per questo cercherà di dare una lettura più

ampia, anche a livello europeo, sulle rtasformazioni in atto, quali la riduzio-ne della pratica religiosa e la crescente soggettivizzazione della fede. Al mattino, la relazione del prof. Hervé Legrand, noto ecclesiologo Domenicano di Parigi, aiuterà a capire ciò che scompare e ciò che emerge in queste trasformazioni, e metterà in luce come in Europa ci sia un movimento abbastanza comune, pur con delle differen-

Il secondo approccio proposto dal convegno è di taglio storico-culturale: come la Chiesa si è rapportata alla cul-tura e alle questioni moderne, quali i diritti umani, e come la Chiesa ha modificato il proprio pensiero, ad esem-pio in tema di libertà religiosa? L'intervento di Daniele Menozzi, docente di Storia contemporanea alla Scuola Normale Superiore di Pisa, dirà la risposta cattolica ai mutamenti.

Se la mattinata offre un quadro teologico e storico-culturale, il pomeriggio si concentra invece su alcuni ambi-ti nodali per ripensare la comunicazione tra Chiesa e mondo e tra fede e vita Innanzitutto il tema dell'educazione. In secondo luogo la crisi economica e i cambiamenti della società che interpellano la Chiesa. Infine, ma non ulti-mo, il più delicato: quale dialogo è possibile tra Chiesa e cristiani che so-no in una situazione di vita che è vista dal magistero come «critica», (cioè i di-vorziati risposati, i conviventi, le persone omosessuali)? Il convegno si con-cluderà cercando di legare tutti questi stimoli con il cammino della Chiesa triveneta verso Aquileia 2 e provando a offrire spunti per il discernimento.

### S. MARIA DELLA MISERICORDIA Formazione cristiana in Ospedale

EL NOSTRO TEMPO, caratterizzato da una accentuata fluidità di pensiero e di posizioni, appare sempre più chiara e cogente quella preoccupazione propria della missione della Chiesa di impegnarsi nella nuova evangelizzazione della cultura e, implicitamente, dell'educazione cattolica. La fede cristiana avvolge tutta la vita dell'uomo come individuo e come essere comunitario Ispira valori che orientano l'esercizio della libertà che, quando sono assunti dalla comunità, diventano valori costitutivi della civilizzazione. Perché non ci può essere civilizzazione senza evangelizzazione della cultura.

Dentro questo processo culturale, privilegiando l'aspetto qualitativo del sapere volto a favore dell'uomo inteso come unità inscindibile di anima e corpo, perciò realtà vivente aperta a Dio, la Cappellania ospedaliero-uni-versitaria «S. Maria della Misericor-

le ospedaliero: medici, infermieri, amministrativi. Una formazione che intende porsi come tempo favorevole per una crescita umana, spirituale e professionale a beneficio di quanti, a diverso titolo, ricorrono alle cure ospedaliere. E poiché la realtà di ogni o-spedale, lungi dall'essere pura tecnica, è sempre bisognosa di un volto uma-no e di un cuore di carne che incontra l'uomo come soggetto e lo ascolta nei suoi bisogni, la Chiesa Udinese stessa, nella figura della Cappellania, ha inte-so farsi promotrice di un percorso educativo che trae la sua forza dal Vangelo e dall'amore per ogni uomo. Affinché l'uomo stesso diventi collabofecondo nel progetto di

In modo specifico, quindi, il percorso formativo si sviluppa nell'arco di tre incontri mensili, ognuno caratte-rizzato da un tema specifico. Il primo

dotta dalla domanda: «Che cos'è l'uomo? L'uomo contemporaneo tra aspettative e delusioni. La coscienza lell'io». Infine, per giovedì 24 maggio, il terzo convegno prenderà in esame il tema della vita a cui si lega il concetto di temporalità, qualità e «disponibi-lità»: «Quale idea di vita? Nesso tra vita e morte. La malattia terminale. La mentalità eutanasica».

Tutti gli incontri hanno luogo nella Sala Anfiteatro (Padiglione Ingresso 4º piano) dell'Ospedale «S. Maria della Misericordia» dalle ore 14.30 alle 18. Essi si sviluppano in due momenti, o-gnuno dei quali contempla una specifica relazione che apre uno spazio dedicato al dibattito.

Nell'ambito propriamente pastora-le, ovvero dell'azione evangelizzatrice della Chiesa presente in questo ospedale nella Cappellania, obiettivo pri-mario di questi pomeriggi formativi è

QUALE VOLTO DI CHIESA? Alla facoltà teologica del Triveneto un seminario introdotto da don Livio Tonello

Al centro delle attese speranza e profezia





Andrea

Dopo i sociologi, tocca ai teologi portare un qualificato contributo in vista dell'ormai prossimo con-vegno ecclesiale del Nordest, in programma ad Aquileia dal 13 al 15 aprile. La facoltà teologica del Triveneto promuove infatti, venerdì 23 marzo dalle 9 alle 18.30 in aula magna, il semina-rio Quale volto di Chiesa? Fra tradizione e rinnovamento". Un tema centrale, visto che l'appuntamento in terra friulana intende proprio offrire alcune chiavi di lettura della realtà "chiesa" nel conte sto europeo, italiano e in particolare triveneto. Qui, in molti ambiti emergono spesso riflessioni o domande legate al volto, all'immagine, alla forma che la chiesa sta assumendo nel contesto attuale, sia nelle comunità cristiane sia nella società, in rapporto alle mutate situazioni culturali, sociali ed economiche «La chiesa ha sempre

avuto una rilevanza non solo nell'ambito religioso di iniziazione cristiana ma anche culturale e sociale – spiega il pastoralista don Livio Tonello, chiamanel processo educativo e formativo le famiglie to a tenere l'intervento in-troduttivo al seminario di Padova – Oggi questa rile-vanza sta venendo meno e di adolescenti e giovani

vanza sta venendo meno e di adolesco meno forte si dimostra la capacità di incidere nelle scelte e negli stili di vita. Da una diffusa identifica-zione con il messaggio cristiano siamo giunti a una disaffezione crescente. Non per questo possiamo considerare finito il ruolo che la chiesa è chiamata a svolgere nelle terre del Triveneto. La sua presenza sarà ancora significativa quan-to più coerente sarà il modo di vivere il messaggio che annuncia. Il volto di chiesa che ci si attende è quello della speranza e della profezia. C'è ancora bisogno di richiamare ai valori, di intercettare le domande di senso, di essere profetici nel quotidiano. Una coerenza che si fa prossimità testimoniale nella capillare diffusione sul territorio».

» Nel titolo del convegno si insiste sulla polarità tra tradizione e rinnovamento.

potatia ità tratazione e rinnovamento.
In questa duplice tensione dove si collocano oggi le chiese del Triveneto?
«Nel Triveneto c'è ancora una religiosità diffusa, anche se meno connotata dai caratteri della fede e da una pratica liturgica costante. Il tessuto credente è sfilacciato e le nuove generazioni sono quelle che hanno cominciato a "cavarsela senza Dio e senza chiesa". Rinnovare la chiesa significa assumere la categoria della nuova evangelizzazione come sfida che pone in continuità con una tradizione splendida di cristianesi

mo realizzato in queste terre. La tradizione, quale realtà vivente e dinamica, va coniugata e riletta culturalmente, in un sussulto di coraggio, per essere si-gnificativa e rilevante non solo oggi ma soprattutto domani»

· Come mai a suo avviso la chiesa oggi viene percepita come lontana e incapac di far incrociare fede e vita?

«Se per chiesa intendiamo non solo la gerarchia ma tutti coloro che si riconoscono nella fede cristiana, allora la percezione di lontananza è attribuibile non solo a chi si è allontanato dalla istituzione ma agli stessi cristiani praticanti. L'atteggiamento intimistico di risolvere la fede e l'afasia sulle questioni spinose non portano contributi profetici in ordine al bene comune. È nella vita di tutti i giorni che la valenza e la credibilità della fede giocano un ruolo deci-

li nuovo modelio

sarà un volano

che coinvolgerà

e la pastorale

sivo. Nel vissuto delle realtà secolari i laici hanno la responsabilità di evidenziaun volto di chiesa credibile e possibile. Ci si chiede, però, come mai i laici, punto d'incontro della chiesa e del mondo, non possano parlare e agire a nome della chiesa, di cui sono parte, e anche la parte numericamente più consistente»

Quali tra i mutamenti culturali avvenuti in questi vent'anni nel Triveneto interpellano maggiormente le nostre comunità cristiane?

«I cambiamenti intervenuti dalla prima esperienza di Aquileia a oggi sono stati repentini e molto ravvicinati, per cui non c'è stato il tempo di metaboliz-zare. Ci si è trovati spiazzati e incapaci anche solo di leggere e interpretare gli eventi. Pensiamo al fenomeno politico della Lega, alla presenza degli immigra-ti, allo sfaldamento del vissuto tradizionale di famiglia (separazioni, divorzi, convivenze, matrimoni civili...), tanto da dover ormai parlare di famiglia al plurale. Sono problemi dalle conseguenze sociali ma anche ecclesiali. Per esempio, va ricompreso e rimotivato il concetto stesso di comunità cristiana, composta ormai da molteplici e differenziate appartenenze».

Come rispondervi?

«A livello regionale si sono attivati osservatori e tavoli di confronto. Le risposte non vanno, però, trovate a tavolino o in semplice consequenzialità ai dati sociologi, ma coinvolgendo le perso-ne e le comunità stesse. È una chiesa che deve rigenerarsi dalla base, lì dove la fede intercetta la vita. La risorsa più

grande sono le persone, credenti e non, perché le problematiche attuali non sono solo di ordine ecclesiale ma specchio di una fragilità antropologica, valoriale, relazionale, spirituale che coin-volge tutti gli strati della popolazione. Vanno messe insieme, in un lavoro si-nodale, come ci richiama il convenire ad Aquileia, le risorse e le esperienze presenti nel tessuto ancora vivo delle parrocchie, dei movimenti, dell'asso-ciazionismo, degli istituti di vita consa-

Quali nodi lei si aspetta vengano affrontati in modo più deciso al convegno di Aquileia?

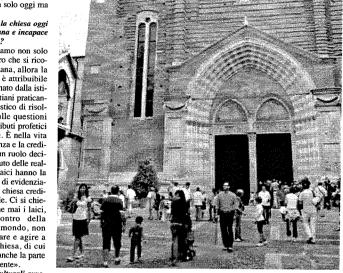
«Se ci lasciamo sollecitare dai risultati delle indagini i punti critici sono riscontrabili nell'ambito della famiglia e nella realtà giovanile. A causa di molteplici trasformazioni sociali questi due soggetti vedono davanti a loro un futuro compromesso. Sul versante ecclesiale meriterebbe una riflessione la modifica in atto della struttura parrocchiale. In quasi tutte le diocesi stanno nascendo le unità pastorali o forme simili, ma più per necessità che per autentica convinzione. Di concerto andrà affrontata an-che la questione ministeriale laicale a

fronte di comunità senza presbiteri residenti e un riconoscimento maggiore della presenza e del ruolo femminile così presente negli ambiti formativi e cari-

Quali scelte pastorali lei ritiene possano essere suggerite dalla riflessione teo-logica e dal cammino ecclesiale di questi

«La comunità cristiana è sempre stata impegnata nella formazione e nella educazione della fede. Questo compito rimane ineludibile anche se arduo, e va rilanciato a partire dal primo annuncio. Le diocesi stanno rivedendo l'impianto di fondo con la riproposizione di un nuovo modello di iniziazione cristiana. Questo sarà un volano che in maniera consequenziale coinvolgerà nel proces-so le famiglie, la pastorale degli adolescenti e dei giovani, mettendo l'accento sulla qualità testimoniale della comuni-tà stessa. Va incentivata una pastorale integrativa e organica che metta in cir-colo le risorse delle diocesi, ponendo un momento sinodale all'inizio di ogni de-cennio in concomitanza con l'uscita degli orientamenti pastorali della chiesa

▶ Bruno Desidera







#### F.I.S.M.

Associazione Scuole Materne non Statali della Provincia di Padova

#### **PUNTO FISM PADOVA** SRL A SOCIO UNICO

Servizi amministrativi e gestionali per le Scuole Materne autonome e er gli Enti e Organizzazioni non profit Gestione domestiche Parroci e privati



35138 PADOVA - Via Medici 9/D - Tel. 049.8711300 - Fax 049.8710833

www.fismpadova.it





# ASPETTANDO AQUILEIA 2 / Un convegno alla Falcoltà teologica di Padova

# Quale volto di Chiesa?

"Fra tradizione e rinnovamento", venerdì 23 marzo, ore 9 - 18.30

I relatori del Convegno

# Invitare alla vita buona del Vangelo

La percezione e le ricerche sociologiche evidenziano una distanza, una forma di estraneità tra fede e Chiesa, tra il magistero e il mondo, le condizioni di vita, il modo di pensare. la concezione della famiglia, dell'economia, della ses sualità. L'osmosi che in passato si registrava tra mondo della fede e mondo della vita sta venendo meno.

La questione si pone anche in ordine alla proposta evan-gelica. Quali strade percorrere perché gli uomini e le donne d'oggi attingano alla proposta di "vita buona" del van-

gelo?
Il convegno proposto dalla facoltà teologica del Triveneto (il 23 marzo) ha l'intento di capire come ripensare questo rapporto chiesa-mondo. Per questo cercherà di dare una lettura più ampia sulle trasformazioni in atto: la riduzione della pratica religiosa, la soggettivizzazione della fede. Il dato positivo è che la chiesa della gente, delle parrocchie, della carità, dell'ajuto è ancora un soggetto significativo. Lo testimoniano l'accesso ai sacramenti dell'iniziazione cristiana (ancora molto alto), la di-

mensione della preghiera e quella dei

pellegrinaggi. La relazione del prof. Hervé Legrand, noto ecclesiologo domenicano di Pa-rigi, aiuterà a capire ciò che scompare e ciò che emerge in queste trasforma-

Il secondo approccio proposto è di taglio storico-culturale: come la Chiesa

si è rapportata alla cultura e alle questioni moderne, qua-li i diritti umani, e come la Chiesa ha modificato il proprio pensiero, ad esempio in tema di libertà religiosa. L'intervento di Daniele Menozzi, docente di storia contempora-nea alla Scuola Normale Superiore di Pisa, dirà la risposta cattolica ai mutamenti.

Il pomeriggio si concentra su alcuni ambiti nodali per ripensare la comunicazione tra chiesa e mondo e tra fede e vita. Innanzitutto il tema dell'educazione: l'educazione alla fede e il dialogo fra generazioni nella trasmissione dei valori. In secondo luogo la crisi economica e i cambiamenti della società che interpellano la chiesa: disoccupazione, nuove povertà, immigrazione... Infine, il più deli-cato: quale dialogo è possibile tra chiesa e cristiani che sono in una situazione di vita che è vista dal magistero come "critica", cioè i divorziati risposati, le famiglie non affidate a una situazione matrimoniale, le persone omosessuali? Quale posto c'è per loro? Quali strade si aprono perché possano sentirsi e vivere dentro la chiesa? Il convegno si concluderà cercando di legare tutti questi

stimoli con il cammino della Chiesa triveneta verso Aquileia 2. La Chiesa impara anche dal mondo le forme nuove per rivedere se stessa e per annunciare il vangelo. Anzi, è nella misura in cui si mette in ascolto che può anche di-

ventare maestra.

preside Facoltà Teologica del Triveneto

opo i sociologi, tocca ai teologi portare un qualificato contributo al convegno ecclesiale Aqui-leia 2. "Quale volto di Chiesa? Fra tradizione e rinnovamen-to" (venerdì 23 marzo, ore 9-18.30, aula magna della Facoltà teologica, via del Semi-nario 29, Padova) è il titolo del seminario promosso appunto dalla Facoltà teologica del Triveneto.

L'appuntamento accademico si inserisce tra gli eventi di ap-profondimento in preparazione al II Convegno ecclesia-le del Nord Est "Aquileia 2" che si terrà ad Aquileia dal 13 al 15 aprile prossimo.

#### Le chiavi di lettura

Il convegno intende offrire alcune chiavi di lettura della realtà "Chiesa" nel contesto europeo, italiano e in particolare triveneto. In merito abbiamo interpellato il pastoralista don Livio Tonello, chiamato a vo al seminario di Padova.

### Perché oggi, nel nostro contesto culturale, è im-portante "il volto" che la Chiesa mostra?

La Chiesa ha sempre avuto una rilevanza non solo nell'ambito religioso ma anche culturale e sociale. Oggi questa rilevanza sta venendo meno e meno forte si dimostra la capacità di incidere nelle scelte e negli stili di vita. Da una diffusa identificazione con il messaggio cristiano siamo giunti a una disaffezione crescente. Non per questo possia-mo considerare finito il ruolo che la chiesa è chiamata a svolgere nel Triveneto. La sua presenza sarà ancora significativa quanto più coerente sarà il modo di vivere il messaggio che annuncia. Il volto Chiesa che ci si attende è quello della speranza e della profezia. C'è ancora bisogno di richiamare ai valori, di inter cettare le domande di senso, di essere profetici nel quotidiano.

Nel titolo del convegno si insiste sulla polarità tra tradizione e rinnovamento. In questa tensione dove si collocano le Chiese del Tri-

veneto? la valenza e la credibilità della fede giocano un Nel Tri-veneto c'è ruolo decisi-vo. Nel vissuuna religiosità diffu-

sa anche se meno connotata dai caratteri della fede e da una pratica liturgica costan-te. Il tessuto credente è sfilacciato e le nuove generazioni sono auelle che hanno cominciato a "cavarsela senza Dio e senza Chiesa". Rinnovare la chiesa significa assumere la categoria della nuova evangelizzazione come sfida che pone in continuità con una tradizione splendida di cristianesimo realizzato in queste terre. La tradizione, quale realtà vi-vente e dinamica, va coniugata e riletta in un sussulto di coraggio, per essere significativa e rilevante oggi ma soprattutto domani.

### Come mai la Chiesa oggi viene percepita lontana, in-capace di far incrociare fe-

Se per chiesa intendiamo non solo la gerarchia ma tutti coloro che si riconoscono nella fede cristiana, allora la percezione di lontananza è attribuibile agli stessi cristiani pra-ticanti. L'atteggiamento intimistico di risolvere la fede e l'afasia sulle questioni spinose non porta contributi profetici in ordine al bene comune. E' nella vita di tutti i giorni che

to delle realtà secolari i laici hanno la responsabilità di evidenziare un volto di chiesa credibile e possibile. Ci si chiede, però, come mai i laici, che sono punto d'incontro della Chiesa e del mondo, non possano parlare e agire a nome della chiesa, di cui sono parte. E la parte numericamente più

AQUILEIA2

#### Quali tra i mutamenti cul-turali interpellano maggiormente le nostre Comunità Cristiane?

I cambiamenti degli ultimi vent'anni sono stati repentini e ravvicinati. Non c'è stato il tempo di metabolizzare. Ci si è trovati spiazzati e incapaci anche solo a leggere e inter-pretare gli eventi. Pensiamo al fenomeno politico della Lega. agli immigrati, allo sfaldamento del vissuto tradizionale di famiglia (separazioni, divorzi, convivenze, matrimoni civili...), tanto da dover ormai parlare di famiglia al plurale. Problemi dalle conseguenze sociali ma anche ecclesiali.

Come rispondervi? A livello regionale si sono attivati osservatori e tavoli di confronto. Le risposte non vanno, però, trovate a tavoli-

no o in semplice consequenzialità ai dati sociologi. Vanno date coinvolgendo le persone e le comunità. E' una Chiesa che deve rigenerarsi dalla ba-se, lì dove la fede intercetta la vita. La risorsa più grande sono le persone, credenti e non credenti, perché le problematiche attuali non sono solo di ordine ecclesiale ma specchio di una fragilità antropologica, valoriale, relazionale, spiri-tuale che coinvolge tutti gli strati della popolazione. Vanno messe insieme le risorse del tessuto ancora vivo delle par-rocchie, dei movimenti, dell'associazionismo, degli istituti di vita consacrata.

Quali nodi lei si aspetta vengano affrontati in modo più deciso al convegno di Aquileia?

I punti critici sono ri-scontrabili nell'ambito della famiglia e nei giovani. Questi due soggetti ve-dono davanti a loro un futuro compromesso. Sul versante ecclesiale, inve-

ce, meriterebbe una riflessione la modifica in atto della struttura parrocchiale. In quasi tutte le diocesi stanno nascendo le unità pastorali o forme simili. Andrà affrontata anche la questione ministeriale laicale a fronte di comunità senza presbiteri residenti; un ri-conoscimento maggiore della presenza e del ruolo femminile così presente negli ambiti formativi e caritativi.

#### Quali scelte pastorali lei ritiene possano essere suggerite?

La comunità cristiana è sempre stata impegnata nella formazione e nella educazione della fede. Questo compito rimane ineludibile e va rilanciato a partire dal primo an-nuncio. Le diocesi stanno rivedendo l'impianto di fondo con la riproposizione di un nuovo modello di iniziazione cristiana. Questo sarà un volano che in maniera consequenziale coinvolgerà nel processo le fa-miglie, la pastorale degli adolescenti e dei giovani. Va incentivata una pastorale integrativa e organica che metta in circolo le risorse delle dio-

Bruno Desidera

#### enezia ha di nuovo il suo Patriarca. Sabato 24 e domenica 25 marzo, mons. Francesco Moraglia, 59 anni e già Vescovo di La Spezia, fa il solenne ingresso. Il primo abbraccio e i primi saluti ufficiali dei rappresentanti della comunità ecclesiale e civile del Patriarcato avverranno durante una serie di incontri spal-mati in due giorni e culmine-

ranno nella solenne celebra-Moraglia si porterà a Mestre in zione di inizio del ministero un cammino di soste, incontri episcopale veneziano prevista e saluti in varie parrocchiali

### NUOVO PATRIARCA DAVENEZIA Mons. Francesco Moraglia Solenne celebrazione in San Marco domenica 25 marzo

diocesi. Si trasferisce poi alla mensa dei poveri di Ca<sup>7</sup> Letizia dove, sempre con i giovani e volontari della S. Vincenzo, servirà la cena agli ospiti della struttura caritativa. Al termine: un saluto ai giovani al Centro

Domenica 25 marzo

Primo momento pubblico alle 10 con la visita al Centro Nazareth di Zelarino per l'incontro con preti anziani, ammalati e operatori; alle 11 sosta di saluto nella chiesa parrocchiale S.

di S. Lorenzo per l'incontro con la comunità mestrina. Arriva a Venezia nel primo pomeriggio: alle 13.45 attraver-serà il Ponte di Calatrava, diretto al piazzale della stazione ferroviaria di S. Lucia per il toc-

il Canal Grande, Alle 15 il nuovo Patriarca farà tappa alla ba-silica della Salute. Poi in corteo giungerà al molo di piazza S. Marco per il saluto delle auto-rità civili (Regione, Provincia e Comune) a cui risponderà con il suo primo intervento ufficiale. Attenderanno il Patriarca Francesco all'esterno della ba-silica i sacerdoti della diocesi di Venezia che in processione entreranno in S. Marco per la solenne concelebrazione eucaristica di insediamento e ini-



- » Convegno Fttr
- » Dies academicus
- » Giovani e fede II
- » Teologia e scienza II
- » Educare alle scelte 2.0
- » Giovani e fede
- » Conferenze Luci...
- » Studia Patavina
- » Teologia e scienza nella » scuola
- » Sintesi giornata TS
- » Giornata di studio TS
- » Sintesi giornata TP
- » Giornata studio TP
- » Messa inaugurazione A.A.



Litente

Accedi



Quale volto di chiesa? Fra tradizione e rinnovamento Convegno accademico, venerdì 23 marzo 2012, ore 9-18.30, Padova, sede Fttr

Si svolgerà nella giornata di venerdì 23 marzo l'annuale convegno della Facoltà Teologica del Triveneto, che ha per tema Quale volto di Chiesa? Fra tradizione e rinnovamento (ore 9-18.30, aula magna della Facoltà, via del Seminario 29, Padova).

L'appuntamento accademico si inserisce quest'anno tra gli eventi di approfondimento in preparazione al II Convegno ecclesiale del Nord Est "Aquileia 2" che si terrà ad Aquileia dal 13 al 15 aprile prossimo.



Il convegno intende offrire alcune chiavi di lettura della realtà "Chiesa" nel contesto europeo, italiano e in particolare triveneto. In molti ambiti emergono spesso riflessioni o domande legate al volto, all'immagine, alla forma che la Chiesa sta assumendo nel contesto attuale, sia nelle comunità cristiane sia nella società, in rapporto alle mutate situazioni culturali, sociali, economiche.

Dove siamo? Qual è il contesto, il mondo in cui la Chiesa opera? Come afferma la Gaudium et Spes, la Chiesa non può pensarsi che in rapporto al mondo contemporaneo.

Come essere Chiesa? Quale volto di Chiesa si sta costruendo o è necessario promuovere? Quale rapporto tra Chiesa introversa e Chiesa estroversa? Quale forma di missione e quali scelte pastorali adatte? Quali percorsi di rinnovamento dell'azione pastorale, a livello di percorsi educativi, di soggetti ministeriali, di strutture?

Il convegno intende rispondere a queste domande attraverso il contributo di diversi esperti, docenti della Facoltà Teologica e docenti invitati di altre realtà universitarie, e attraverso dei laboratori-seminari su alcuni ambiti particolari.

La mattinata di lavori si aprirà alle ore 9 con il saluto del preside della Facoltà teologica del Triveneto (Fttr), prof. Andrea Toniolo, e con l'intervento introduttivo Una visione di Chiesa per il Triveneto, a cura del prof. Livio Tonello, docente Fttr.

Due le relazioni nella mattinata: Hervé Legrand, docente emerito della Facoltà di Teologia de l'Institut Catholique de Paris, parlerà sul tema Quale volto di Chiesa nell'attuale contesto europeo?; Daniele Menozzi, docente di storia contemporanea alla Scuola Normale Superiore di Pisa, interverrà su Chiesa e modernità: la risposta cattolica ai mutamenti della società negli ultimi decenni. Seguirà il dibattito.

Il programma del pomeriqqio prevede, alle ore 14.45, un approfondimento su Le trasformazioni socioreligiose del Nordest, sfide per le Chiese, a cura del prof. Alessandro Castegnaro, docente di Sociologia alla Fttr e presidente dell'Osservatorio Socio-religioso triveneto.

A seguire, le attività di laboratorio, articolate attorno a tre ternatiche: La Chiesa e la sfida educativa (tenuto da Dario Vivian e Marco Ius); La Chiesa e la realtà economica del Nordest (Matteo Pasinato e Daniele Marini); La Chiesa e le appartenenze "critiche": persone omosessuali, conviventi, famiglie ricostituite (Giovanni Del Missier e Giuseppe Pellizzaro).

La relazione a conclusione dei lavori è affidata al prof. Giampietro Ziviani, docente Fttr, e avrà per titolo II cammino e le prospettive delle Chiese trivenete.

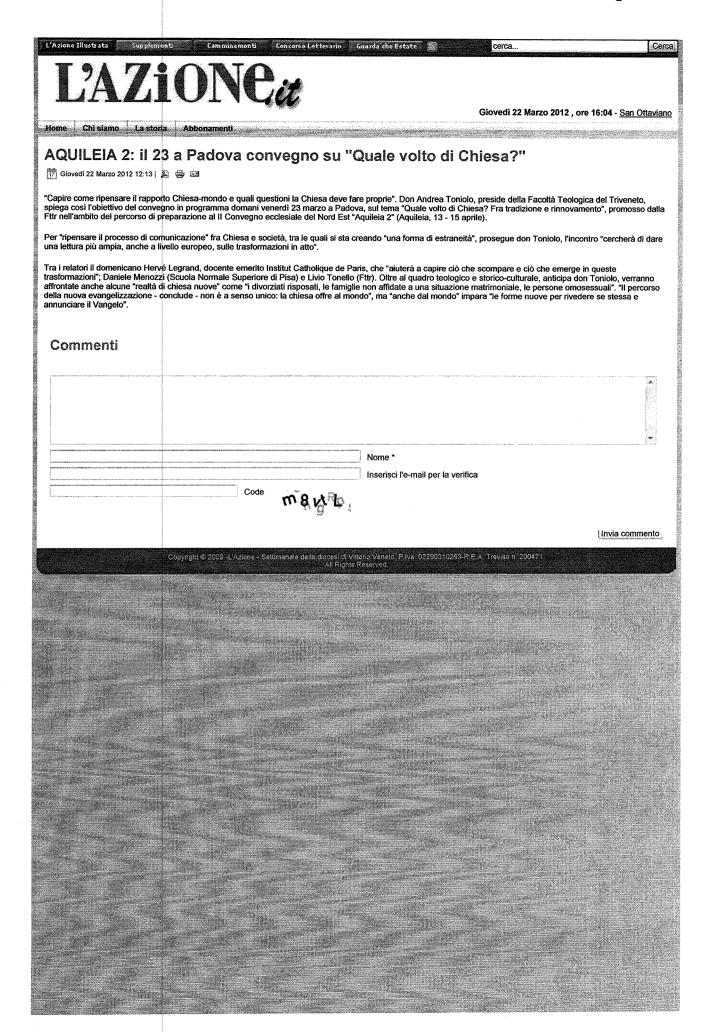
Informazioni e iscrizioni (obbligatorie, entro venerdì 16 marzo): segreteria Facoltà Teologica del Triveneto, da martedì a venerdì ore 10-12.30 e 16-18, tel. 049-664116; email convegno.facolta@fttr.it.

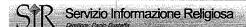
Modulo di iscrizione in allegato.

- convegno 2012 depliant.pdf
- convegno\_2012\_locandina.pdf
- modulo\_iscrizione\_convegno\_Fttr\_2012.doc



Copyright © FTTR 2007 - Via del Seminario 29, 35122 Padova - Credits





Giovedi 22 Marzo 2012

#### 13:13 - AQUILEIA2: FTTR, DOMANI A PADOVA CONVEGNO SU CHIESA FRA TRADIZIONE E RINNOVAMENTO

"Capire come ripensare il rapporto Chiesa-mondo e quali questioni la Chiesa deve fare proprie". Don Andrea Toniolo, preside della Facoltà Teologica del Triveneto, spiega al SIR l'obiettivo del convegno in programma domani (via del Seminario 29, Padova) su "Quale volto di Chiesa? Fra tradizione e rinnovamento", promosso dalla Fttr nell'ambito del percorso di preparazione al Il Convegno ecclesiale del Nord Est "Aquileia 2" (Aquileia, 13 - 15 aprile). Per "ripensare il processo di comunicazione" fra Chiesa e società, tra le quali si sta creando "una forma di estraneità", prosegue don Toniolo, l'incontro "cercherà di dare una lettura più ampia, anche a livello europeo, sulle trasformazioni in atto". Tra i relatori il domenicano Hervé Legrand, docente emerito Institut Catholique de Paris, che "aiuterà a capire ciò che scompare e ciò che emerge in queste trasformazioni"; Daniele Menozzi (Scuola Normale Superiore di Pisa) e Livio Tonello (Fttr). Oltre al quadro teologico e storico-culturale, anticipa don Toniolo, verranno affrontate anche alcune "realtà di chiesa nuove" come "i divorziati risposati, le famiglie non affidate a una situazione matrimoniale, le persone omosessuali". "Il percorso della nuova evangelizzazione - conclude - non è a senso unico: la chiesa offre al mondo", ma "anche dal mondo" impara "le forme nuove per rivedere se stessa e annunciare il Vangelo".

Copyright © 2010 - Società per l'Informazione Religiosa - S.I.R. Spa - P.Iva 02048621003 - Via Aurelia. 468 - 00165 Roma - tel. 06/6604841 - fax 06/6640337

XXXIV





### Chiude "Gumiero". camicie da 84 anni: «Il centro muore»





spettacolo di Toffanin e Ferrario

# «Falcone e Borsellino, stragi viste dal **Nord**»

### Morgagni e la nuova medicina Due giorni di corwegno al Bo

# IL GAZZETTINO.it

**FACOLTÀ TEOLOGICA** 

### **Tradizione e rinnovamento** nella Chiesa del Triveneto

Giovedì 22 Marzo 2012,

Si svolgerà domani l'annuale convegno della Facoltà Teologica del Triveneto, che ha per tema "Quale volto di Chiesa? Fra tradizione e rinnovamento" (dalle 9 alle 18.30, aula magna della Facoltà, via del Seminario 29). L'appuntamento accademico si inserisce quest'anno tra gli eventi di approfondimento in preparazione al II Convegno ecclesiale del Nord Est "Aquileia 2" che si terrà ad Aquileia dal 13 al 15 aprile prossimo. Il convegno intende offrire alcune chiavi di lettura della realtà "Chiesa" nel contesto europeo, italiano e in particolare triveneto.

Chiudi